

Il volto della chimica in Italia

Dimensioni della chimica in Italia

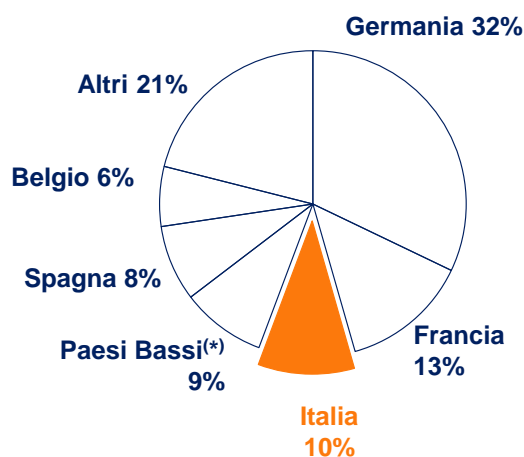
(miliardi di euro, salvo diversa indicazione; anno 2020)

	Industria chimica	Chimica e farmaceutica
Produzione	50,6	84,9
Esportazioni	29,4	63,3
Importazioni	36,3	65,8
Saldo commerciale	-6,9	-2,5
Domanda Interna	57,5	87,4
Imprese (numero)	2.846	3.306
Occupati (migliaia)	111,0	178,0
Investimenti	2,3	3,3
Spese R&S	0,6	1,7

Note: per spese R&S, dati 2019; per investimenti, ultimo anno disponibile 2018
Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Valore della produzione chimica europea per Paese

(% su totale UE27)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali

Fonte: elaborazioni e stime su Istat, Eurostat; anno 2020

Grazie a un valore della produzione pari a 51 miliardi di euro, l'Italia si conferma il terzo produttore chimico europeo, con una quota del 10%, e il decimo al mondo. La chimica è, inoltre, il sesto settore industriale del Paese.

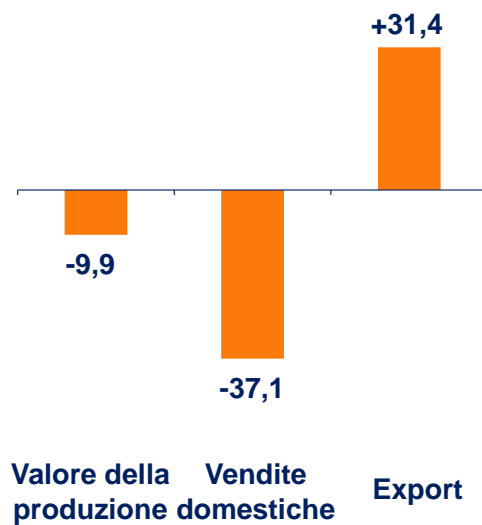
Per diverse produzioni della chimica fine e specialistica l'industria chimica italiana riveste posizioni anche più rilevanti; in alcuni casi, come nei principi attivi farmaceutici, vanta una leadership a livello mondiale. In ambito europeo l'Italia è anche il terzo mercato per l'impiego di prodotti chimici, a testimonianza della forte vocazione industriale del Paese.

Le imprese chimiche attive in Italia sono più di 2.800 e occupano circa 111 mila addetti altamente qualificati.

L'industria chimica, attraverso l'indotto, genera occupazione qualificata anche negli altri settori (basti pensare, ad esempio, ai servizi specializzati in ambito ambientale). Si stima che l'occupazione complessivamente generata sia oltre il doppio di quella diretta (circa 274 mila addetti).

Produzione e vendite della chimica nel 2007-2020

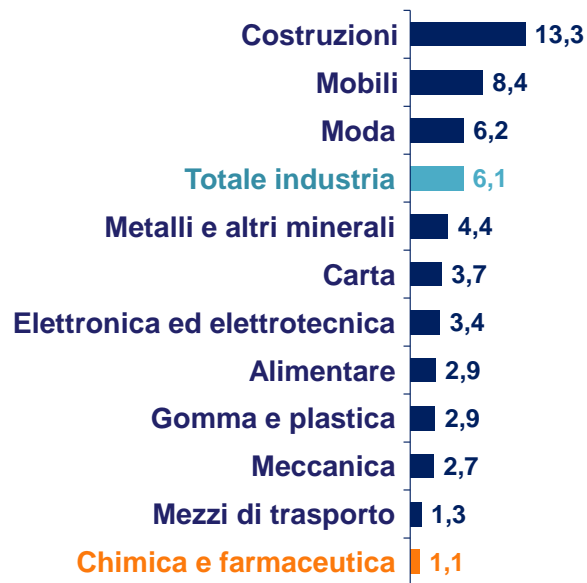
(var. % in valore)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Sofferenze bancarie per settore manifatturiero

(% sui prestiti bancari, dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia

Negli ultimi anni la performance dell'industria chimica è stata condizionata dalle politiche di controllo del debito pubblico che hanno penalizzato la domanda interna. Anche nel 2020, pesantemente condizionato dall'emergenza sanitaria, la caduta dell'export si è dimostrata più contenuta rispetto al pesante ridimensionamento del mercato domestico.

L'export e i processi di internazionalizzazione si sono rivelati vitali per contenere le perdite: nel 2020, a fronte di un calo delle vendite domestiche del 37% rispetto al 2007, il valore della produzione è risultato inferiore del 10% grazie alla forte crescita dell'export (+31%). Ciò ha consentito di limitare anche la perdita di occupati e di know-how: -8% nella chimica contro il -15% nel totale dell'industria manifatturiera italiana.

La chimica ha resistito alle precedenti crisi senza compromettere irrimediabilmente la sua capacità di crescita di medio termine e questa solidità finanziaria ha trovato conferma anche nel corso della crisi sanitaria. Insieme alla farmaceutica, infatti, **è il settore con la minore incidenza di sofferenze sui prestiti bancari.**

Indicatore sintetico di competitività strutturale

(industria manifatturiera = 100)



Note: indicatore sintetico elaborato da Istat sulla base di cinque indicatori: competitività di costo (valore aggiunto per addetto / costo del lavoro per dipendente), redditività lorda (margine operativo lordo / valore aggiunto), esportazioni su fatturato (%), variazione dell'export rispetto al triennio 2005-2007, quota di imprese innovatrici (%).

Fonte: Istat; anno 2018; ultimo dato disponibile

L'industria chimica si colloca ai vertici della classifica di competitività strutturale dei settori produttivi, stilata dall'Istat sulla base dell'Indicatore sintetico di competitività strutturale (ISCO). Questo indicatore coglie la "sostenibilità economica" di un settore, ovvero la sua capacità di crescere e creare occupazione di qualità nel medio periodo.

Il buon posizionamento della chimica nei fattori chiave di competitività (innovazione, internazionalizzazione, produttività e redditività) rappresenta un pre-requisito essenziale per garantire al Paese una migliore sostenibilità sociale e ambientale. Senza sviluppo, infatti, non si creano posti di lavoro né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

E' importante che l'impegno delle imprese non sia compromesso dalle inefficienze del Sistema Paese che, in un mondo globalizzato, pesano molto più che in passato.

Intensità di ricerca nella chimica e nell'industria

(% sul totale degli addetti)

	Industria chimica	Industria manifatturiera
Personale R&S	8,0%	5,3%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2019

Parametri caratteristici nell'industria italiana

Valore aggiunto per addetto
(indice manifattura =100)

Spese del personale per dipendente
(indice manifattura =100)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Il settore riveste il 6% dell'industria manifatturiera in termini di fatturato, ma la sua importanza non si limita alla componente dimensionale.

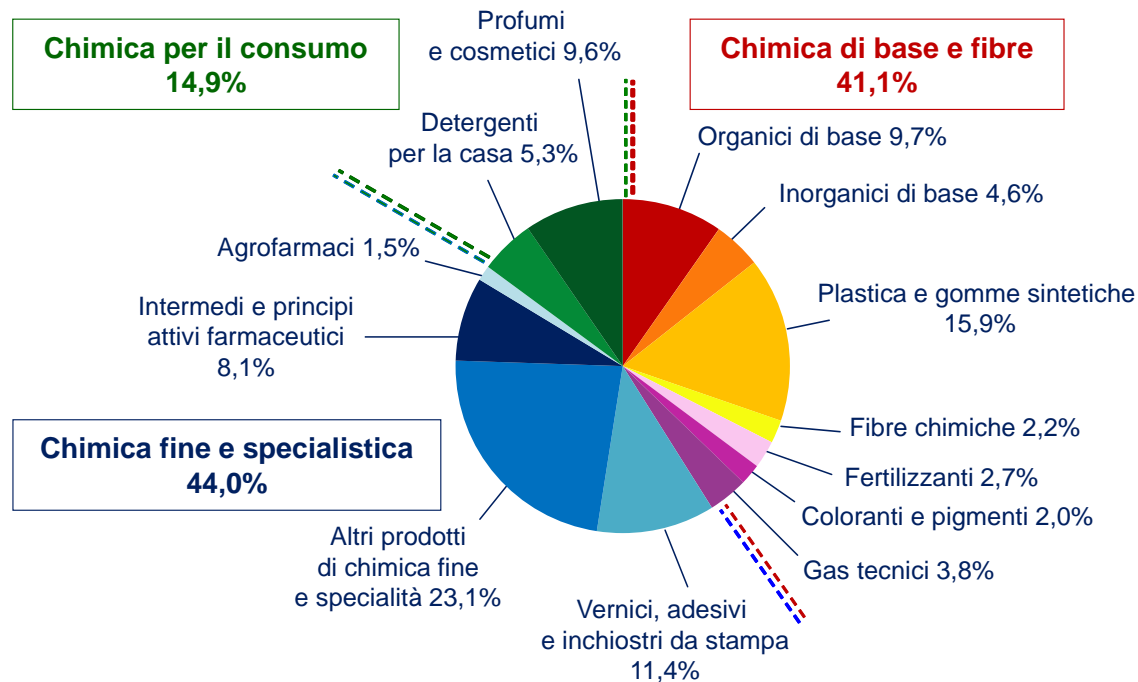
Con una quota di personale dedicato alla R&S pari all'8,0% a fronte del 5,3% della media manifatturiera, l'industria chimica è caratterizzata da un'importante attività di ricerca. Data la pervasività della chimica, impiegata in tutti i settori, la sua innovazione tecnologica ha rilevanti effetti moltiplicativi su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale, in particolare nei settori portanti del Made in Italy.

Intensità di capitale, innovazione e Risorse Umane altamente qualificate rendono la chimica uno dei settori a maggiore produttività nel panorama industriale italiano: il valore aggiunto per addetto è tra i più elevati ed è superiore di oltre il 68% alla media manifatturiera.

Anche le spese del personale per dipendente collocano la chimica ai vertici della classifica dei settori industriali: in sostanza, **la chimica è un settore adatto a un Paese avanzato come l'Italia, perché è in grado di garantire occupazione qualificata e, di conseguenza, ben remunerata.**

Produzione chimica in Italia per settore

(quote % in valore)



Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

L'industria chimica si compone di tantissimi settori molto diversi tra loro e l'Italia è attiva in ciascuno di essi.

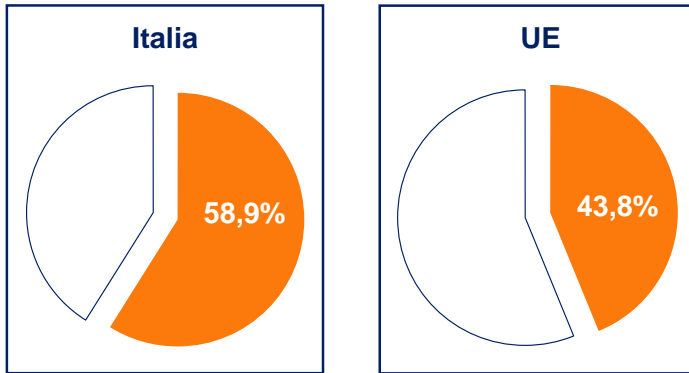
La **chimica di base** produce i costituenti fondamentali della filiera per le imprese chimiche a valle ed è un settore costituito da un numero limitato di grandi produttori. Ricopre il 41% del valore della produzione chimica in Italia.

La **chimica fine e specialistica** rappresenta circa il 44% del totale, è molto articolata e fornisce a tutti gli altri settori industriali beni intermedi fortemente differenziati in grado di garantire la performance desiderata.

Oltre ad alcune tipologie di **pitture e vernici, detersivi e cosmetici** sono destinati al consumatore finale e rappresentano il restante 15% della produzione.

La chimica di base è più sensibile ai vincoli del Sistema Paese quali l'elevato costo dell'energia e le carenze infrastrutturali. Trattandosi di una filiera fortemente integrata, anche con riferimento all'innovazione, l'indebolimento delle fasi a monte rischia di danneggiare anche le attività a valle.

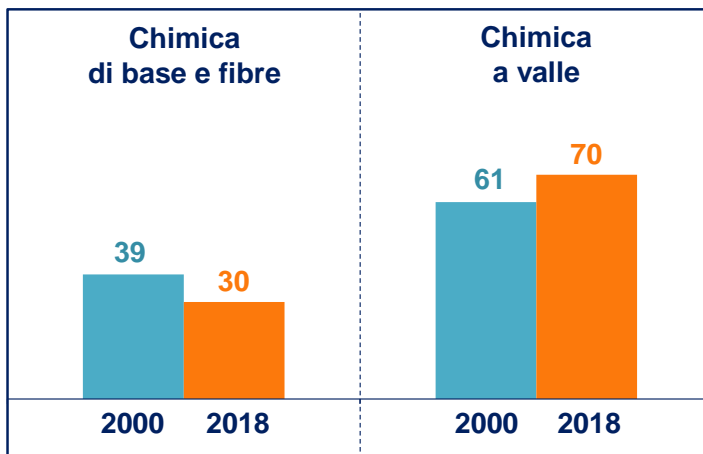
Quota della chimica a valle sul totale del valore della produzione chimica (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo

Fonte: Istat, Eurostat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Andamento dell'occupazione chimica per macro comparti (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo; anno 2018, ultimo anno disponibile

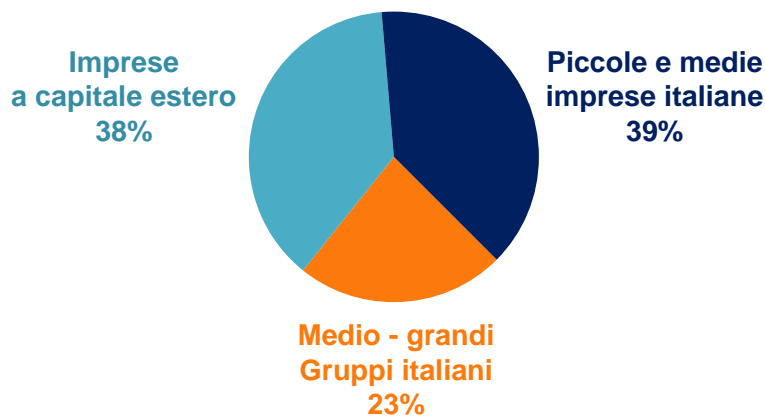
Fonte: Istat

L'industria chimica italiana presenta una specializzazione forte e crescente nella cosiddetta "chimica a valle", in particolare nella chimica delle specialità: essa rappresenta il 59% del valore della produzione, una quota ben superiore alla media europea (44%).

I settori di riferimento principali sono gli ausiliari e additivi per l'industria, le vernici e adesivi e la chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza), ossia quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate prestazioni (chimica delle formulazioni).

In Italia la chimica a valle ha anche visto aumentare la sua quota in termini di occupati, passata dal 61% al 70% tra il 2000 e il 2018.

Distribuzione della produzione chimica in Italia (%)

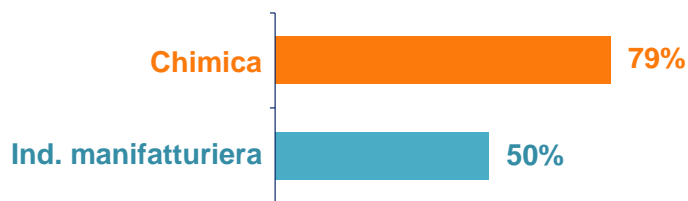


Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: Federchimica; anno 2020

Rilevanza dei Gruppi di imprese in Italia

(% di addetti del settore appartenenti a Gruppi)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

In Italia l'industria chimica vede la presenza equilibrata di tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (38% del valore della produzione), i medio-grandi Gruppi italiani (23%) e le PMI (39%).

Oltre alle imprese facenti parte dei maggiori Gruppi internazionali a capitale estero, **esiste un nucleo non ristretto di realtà a capitale italiano che, anche se non equiparabili in termini dimensionali con i principali attori della chimica internazionale, possiedono la massa critica per affrontare le impegnative sfide tecnologiche e ambientali.**

Questa considerazione è rafforzata dalla diffusione dei Gruppi di imprese anche tra le PMI: nella chimica, infatti, il 79% degli addetti fa capo a Gruppi di imprese a fronte del 50% nella media manifatturiera.

Incidenza delle PMI chimiche in Europa e in Italia

(quota % sul totale degli addetti)

	Totale chimica	Chimica fine e delle specialità
UE	39%	48%
Italia	59%	68%

Fonte: Eurostat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Parametri caratteristici delle PMI chimiche e industriali in Italia

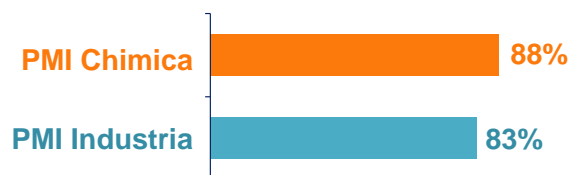
(migliaia di euro)

	Chimica	Industria
Valore aggiunto per addetto	97,3	54,4
Spese personale per dipendente	50,8	38,8

Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Valore aggiunto per addetto delle PMI

rispetto alla media settoriale in Italia (indici totale settore = 100)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

L'importanza delle PMI nell'industria chimica è spesso sottovalutata: a livello europeo rappresentano ben il 39% dell'occupazione e una quota persino superiore (48%) nella chimica fine e specialistica, dove sono meno rilevanti le economie di scala.

In Italia il ruolo delle PMI chimiche è ancora più significativo: contano, infatti, il 59% dell'occupazione del settore, una quota che raggiunge il 68% nella sola chimica a valle (anche se queste quote includono alcune filiali di Gruppi esteri e le imprese con meno di 250 addetti facenti parte di Gruppi italiani).

Le PMI chimiche sono imprese di qualità, come dimostrano i dati per addetto relativi al valore aggiunto e alle spese del personale, decisamente più elevati rispetto alle PMI industriali. Lo conferma anche il più contenuto divario di produttività rispetto alla media di settore: nella chimica, infatti, il valore aggiunto per addetto delle PMI è pari all'88% della media settoriale mentre per le PMI industriali si ferma all'83%.

Uno degli aspetti più critici per le PMI chimiche riguarda l'impatto di normative inutilmente complesse che, imponendo i medesimi requisiti a tutte le imprese, **agiscono come un costo fisso e penalizzano soprattutto le realtà medio-piccole, rischiando persino di bloccarne i processi di sviluppo.** In assenza di personale dedicato agli aspetti normativi, infatti, sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

Fatturato delle medie imprese chimiche (*) in Italia

(anno 2018)

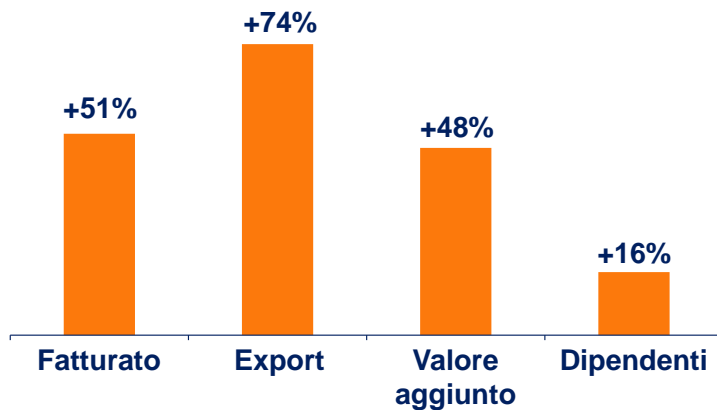
in % del fatturato delle medie imprese manifatturiere	6%
in % del fatturato dell'industria chimica	20%

(*) Chimica esclusa cosmetica; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2009 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; nel 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca, Istat

Indici di sviluppo delle medie imprese chimiche (*) in Italia

(var. % 2009-2018)



(*) Campione chiuso di imprese; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2009 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; nel 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca; anno 2018, ultimo anno disponibile

Il decennio trascorso, pur attraversato da una fase di profonde turbolenze finanziarie e reali, conferma che l'aggregato delle medie imprese rappresenta un fattore di vitalità per l'industria italiana.

Le medie imprese chimiche – che, in termini di fatturato, rappresentano il 6% del totale delle medie imprese manifatturiere e il 20% dell'industria chimica – **evidenziano tassi di sviluppo molto dinamici**: la forte crescita delle vendite (+51%) trainata soprattutto dall'export (+74%) si traduce in capacità di generare benessere (+48% del valore aggiunto) e occupazione (+16%).

I principali Gruppi chimici italiani – Anno 2020

	Vendite	Produzione	Addetti	Addetti		Vendite	Produzione	Addetti	Addetti
	mondiali	in Italia	mondiali	in Italia		mondiali	in Italia	mondiali	in Italia
	(milioni di euro)					(milioni di euro)			
1. Versalis	3.381	2.545	5.295	4.304	27. Gruppo Metlac	216	216	188	180
2. Gruppo Mapei	2.772	837	10.495	2.357	28. 3V Partecipaz. Industriali	208	140	594	398
3. Gruppo Bracco	1.199	656	2.726	600	29. Alfa Parf Group	204	33	2.088	473
4. Radici Group	1.019	621	3.100	1.562	30. Sabo	173	173	148	148
5. Gruppo SOL	974	420	4.613	1.248	31. Sadepan Chimica	170	122	183	138
6. P & R Group	864	792	3.751	2.927	32. Mirato Group	167	167	457	411
7. COIM Group	780	399	1.032	480	33. Gruppo Silvateam	156	111	697	277
8. Gruppo SIAD	692	507	1.980	1.214	34. Davines	153	153	597	384
9. Polynt Group	671	488	1.282	944	35. Gruppo Coswell	152	152	405	324
10. Gruppo Sapio	629	532	2.268	1.405	36. Gr. Durante/TLD Hldg	152	150	392	375
11. Gruppo Intercos	604	355	5.191	1.697	37. Istituto Ganassini	152	85	390	145
12. Gruppo Sodalis	585	350	891	696	38. Gruppo Bozzetto	152	56	509	191
13. Gruppo Colorobbia	526	200	2.031	679	39. AGF88 Holding	135	135	520	520
14. Italmatch Chemicals	518	141	928	241	40. Paglieri	135	135	134	134
15. FIS	516	500	1.849	1.849	41. Lechler	127	110	565	370
16. Gruppo Zobe	509	78	5.451	273	42. Dipharma Francis	126	119	495	457
17. Gr. Sipcam-Oxon	461	279	946	446	43. Renner	125	125	409	381
18. Esseco Group	439	241	1.352	680	44. Gruppo Biolchim	125	118	414	286
19. Gruppo Aquafil	437	170	2.695	798	45. Adriatica	114	91	222	162
20. Gruppo Lamberti	421	206	1.269	733	46. Gruppo Isagro	110	110	329	253
21. Gruppo Desa	326	324	436	417	47. Gruppo SOL.MAR.	108	104	164	164
22. Fluorsid Group	325	183	360	231	48. Sacco System	108	101	376	348
23. Novamont	286	286	479	466	49. ICAP-SIRA	104	102	266	256
24. FACI Group	237	94	464	198	50. Madel	104	98	140	140
25. Reagens	235	102	387	173	51. Index	100	100	165	165
26. Indena/Gr. IdB Holding	217	177	875	565					

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci

Fonte: Federchimica sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che hanno aderito all'indagine

Tra i principali Gruppi chimici a controllo italiano **figurano grandi realtà della chimica di base e Gruppi medio-grandi, poco conosciuti al pubblico, ma spesso leader nel loro segmento di specializzazione a livello mondiale o europeo.**

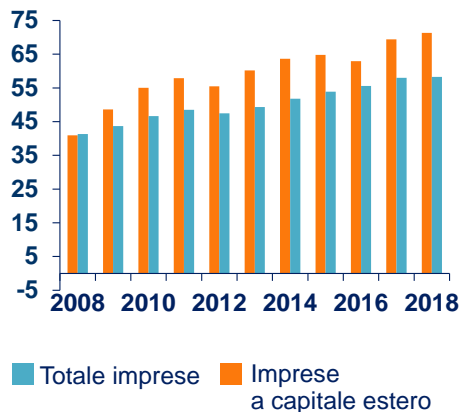
I medio-grandi Gruppi nazionali sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e continuano a rafforzare la loro posizione nel mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero (**quota di produzione estera pari al 41% delle vendite mondiali**). Questi investimenti, non avendo la connotazione di delocalizzazione ma di integrazione nelle catene globali del valore, alimentano un circolo virtuoso che tende a rafforzare anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

Imprese a controllo estero nella chimica in Italia

Imprese con produzione in Italia (numero)	267
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	20,3
Export (miliardi di euro)	14,5
Acquisti di beni e servizi (miliardi di euro)	15,7
- di cui da fornitori italiani	9,5
Spese di R&S intra-muros (milioni di euro)	186
Investimenti fissi (milioni di euro)	717
Addetti (migliaia)	32,4

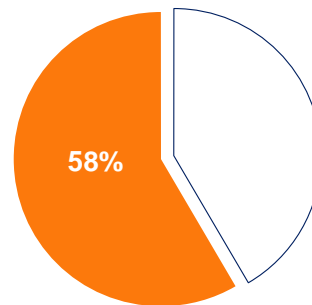
Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Federchimica; anno 2020

Nella chimica la presenza delle imprese a capitale estero è molto significativa e crea valore sul territorio italiano attraverso un valore della produzione di oltre 20 miliardi di euro, investimenti per circa 720 milioni di euro all'anno e acquisti di beni e servizi presso fornitori italiani per oltre 9 miliardi di euro.

Rilevante è anche l'impegno nella R&S (oltre 180 milioni di euro all'anno): in diversi casi l'Italia ospita un centro di eccellenza, che rappresenta il punto di riferimento del Gruppo a livello mondiale per determinate aree della chimica o per specifiche produzioni.

Non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi. La doppia crisi finanziaria e del debito, comportando il crollo della domanda interna, ha accelerato un processo di trasformazione che ha visto protagoniste anche le filiali dei Gruppi esteri: **la quota di produzione destinata all'export si colloca oltre il 70% con punte, in molti casi, anche più elevate.**

La specializzazione in funzione dei fattori di competitività locali e la proiezione verso il mercato globale (attraverso l'export e l'internazionalizzazione produttiva) accomunano le imprese chimiche nazionali ed estere. In effetti, **complessivamente quasi il 60% del valore della produzione chimica, realizzato in Italia, fa riferimento a imprese multinazionali a controllo estero o nazionale.**

Incidenza delle imprese estere per classe dimensionale

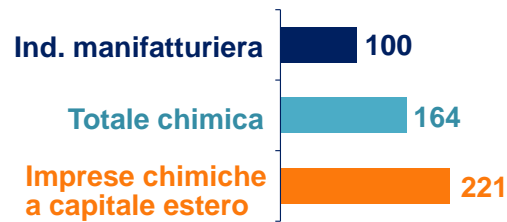
(% in termini di addetti)

PMI (< 250 addetti)	20%
Grandi imprese (>250 addetti)	47%
Totale	29%

Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Produttività del lavoro in Italia

(valore aggiunto per addetto, indice ind. manifatturiera = 100)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Imprese a capitale estero in Italia e in Europa

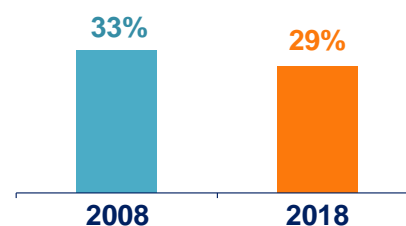
(quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	12%	26%
Chimica	29%	37%

Fonte: Eurostat, Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana

(quota % sul totale degli addetti)



Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Le imprese a capitale estero sono una risorsa importante per la chimica, anche perché **costituiscono una parte rilevante delle imprese di maggiori dimensioni operanti in Italia**: rappresentano, infatti, quasi il 50% degli addetti impiegati nelle grandi imprese.

Le filiali italiane dei Gruppi esteri sono spesso un modello di riferimento per il settore e l'intera filiera: potendo attingere alle Migliori Pratiche generate in tutto il mondo (in termini di capacità di penetrazione dei mercati esteri, modelli organizzativi, formazione, competenze, responsabilità sociale), **spesso rappresentano la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati**. Basti pensare che **la loro produttività del lavoro**, espressa come valore aggiunto per addetto, **è quasi il doppio della media manifatturiera**.

La quota in termini di addetti delle imprese a capitale estero nell'industria chimica – pari al 30% – è più del doppio della media manifatturiera (12%) e prossima alla media europea (37%). Ciò dimostra che, nonostante le gravi inefficienze del Sistema Paese, in Italia esiste un know-how chimico forte e distintivo, in grado di attrarre investimenti esteri.

Le indagini condotte presso il top management delle imprese a capitale estero evidenziano, quali maggiori punti di forza della realtà italiana, la qualità delle Risorse Umane – che uniscono competenze tecniche e scientifiche ad una elevata flessibilità e capacità di problem solving – e un'ampia base industriale, caratterizzata da tante imprese fortemente innovative e disponibili a testare nuovi prodotti chimici.

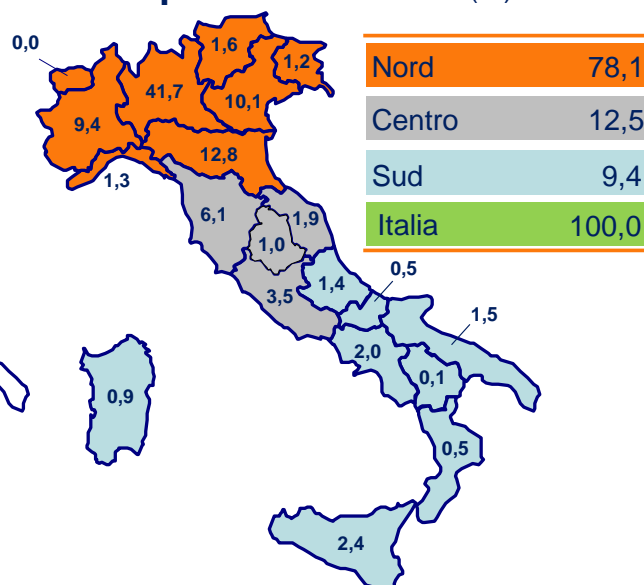
La Grande Crisi non ha pesantemente ridimensionato la presenza estera nella chimica italiana: la quota, espressa in termini di addetti, è infatti scesa dal 33% al 29%. Inoltre, tale calo si ridimensiona in modo significativo se si tiene conto della riconfigurazione societaria di alcuni importanti Gruppi esteri, che ha comportato lo scorporo delle attività commerciali.

Distribuzione geografica dei principali Poli chimici



Fonte: Federchimica, Istat; 2018

Distribuzione dell'occupazione chimica (%)



Quota della Lombardia sull'Italia (%)

	Chimica	Chimica e farmaceutica	Totale industria
Imprese (unità locali)	30,9	31,4	20,4
Addetti	41,7	39,6	24,2

Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

In Italia sono presenti importanti poli chimici in diverse Regioni. Tuttavia, la distribuzione delle attività chimiche non si concentra unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Ciò riflette la specializzazione della chimica italiana in quanto, diversamente dalla chimica di base, la chimica fine e specialistica non è caratterizzata da elevate economie di scala e, di conseguenza, non richiede necessariamente grandi impianti.

Molto significativa è la presenza dell'industria chimica nel Nord Italia (dove si concentra il 78% dell'occupazione settoriale), in particolare in Lombardia: è noto che una parte rilevante dell'industria manifatturiera italiana sia localizzata in Lombardia (24% in termini di addetti), ma tale concentrazione è assai più significativa con riferimento alla chimica (42%).

La Lombardia mostra una vera e propria vocazione nei confronti della chimica, tanto da identificare un distretto tecnologico. Nella Regione, infatti, sono presenti le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico come quelle chimiche: in particolare, esiste un network efficiente tra le imprese del settore e altri attori strategici quali le Università e le imprese di servizi avanzati e di impiantistica.

Indice di specializzazione settoriale della Lombardia

Chimica	1,72
Metallurgia	1,48
Farmaceutica	1,48
Gomma e plastica	1,36
Elettrotecnica	1,28
Elettronica	1,28
Prodotti in metallo	1,20
Meccanica	1,18
Carta e stampa	1,06
Tessile e abbigliamento	1,03
Mobili	0,88
Altre industrie	0,82
Legno	0,81
Alimentare	0,66
Auto e componenti	0,61
Altri mezzi di trasporto	0,60
Materiali per costruzioni	0,57
Petrolifero	0,54
Cuoio e calzature	0,35

Note: indice calcolato come il rapporto tra la quota di addetti che lavorano in un dato settore in Lombardia e la quota per il medesimo settore sul territorio nazionale

Fonte: Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

Principali Regioni chimiche europee

	Addetti chimici	% su popolazione	% su addetti chimici UE	
1. Renania-Vestfalia (D)	111.734	0,6%	10,1%	
2. Île de France (F)	105.126	0,9%	9,5%	
3. Baviera (D)	63.960	0,5%	5,8%	
4. Renania-Palatinato (D)	53.213	1,3%	4,8%	
5. Lombardia (I)	46.049	0,5%	4,2%	Unione Europea
6. Assia (D)	43.717	0,7%	4,0%	28 Regioni su 125 con più di 10 mila addetti
7. Catalogna (E)	36.459	0,5%	3,3%	92 Regioni su 125 con più di 100 unità locali
8. Baden-Wuttemberg (D)	34.887	0,3%	3,2%	
9. Fiandre (B)	34.675	0,5%	3,1%	
10. Bassa Sassonia (D)	28.077	0,4%	2,5%	

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2018, ultimo anno disponibile

La chimica è il settore, in Lombardia, con il più elevato indice di specializzazione (espresso come quota dell'occupazione nazionale), superiore anche a settori considerati tipici dell'industria locale come la meccanica.

La Lombardia è una regione chimica di vitale importanza non solo per l'Italia, ma nell'intero panorama europeo: infatti, **risulta tra le prime cinque Regioni europee per numero di addetti.**

Tutta Europa è caratterizzata da una forte presenza della chimica: ben 28 Regioni, localizzate in molti Paesi diversi, contano nel settore più di 10 mila addetti e questa diffusione sul territorio favorisce le interazioni con tutto il tessuto industriale europeo.